stri dischi, soprattutto «The day of wine and roses», e poi Rain Parade, True West, Opal, persino le Bangles rientravano all'inizio nel filone.

«Eravamo negli anni Ottanta, in classifica impazzava il synth-pop e noi avevamo voglia di ri/-dano soprattutto alla lezione di Pino Daniele, certo, ma non disdegnano echi di Daniele Silvestri («Mo basta m'abbasta»).

Ambrosino viene da San Giorgio a Cremano e non insegue modernismi, anzi, sia sul fronte testuale che su quello so-lorizzi alcuni spunti melodici. Lo storytelling procede sul fronte identitario oggi di moda, tra un dio (Maradona, naturalmente) che «palliggiava co' 'o pallone» e «'na chitarra mmane 'a parla' 'e rivoluzione» (e questo potrebbe essere proprio

siciliano potrebbero giovarsi di un vestito più accurato, senza piegarsi al dettame mainstream del momento, ma sfuggendo comunque al revival, al nu neapolitan power che si ferma ai confini dell'amarcord.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caruso: «I miei studi di chitarra classica al servizio delle melodie di Daniele»

**Andrea Spinelli**

«Abbandona le grandi strade, prendi i sentieri» diceva Pitagora. E Renato Caruso tra i solchi del suo nuovo album idealmente dedicato al matematico greco, di viottoli scoscesi ne prende uno ripidissimo, legando col filo rosso del suo talento da chitarrista della Magna Grecia le note delle più belle melodie di Pino Daniele stasera al Rocce Rosse del Lloyd's Baia Hotel di Vietri sul Mare nella cornice di «Buonissimi», l'evento di beneficenza adottato dalla Open onlus, associazione oncologia pediatrica e neuroblastoma cara alla Pino Daniele Trust onlus. «Pitagora pensaci tu» è il secondo album del musicista calabrese, classe 1982, già collaboratore di Ylenia Lucisano, Pietro Baffa, Mara Bosisio e Adolfo Durante, undici inediti più le cover di «Quando» e «Tears in heaven» di Eric Clapton.

Ed è proprio «Quando» a fornirgli il gancio per l'esibizione di Vietri. «L'ho scelta perché Pino Daniele è parte irrinunciabile della mia formazione musicale. Venendo da studi classici, da Segovia e Giuliani, ho scoperto grazie a lui l'anima pop della corda in nylon», racconta Caruso. «Per me Pino rappresenta, infatti, il punto di convergenza fra armonia, accordi e melodia. Pino ci ha lasciato la dolcezza nelle sue mani e la poesia nelle sue parole; "Quando", infatti, ha uno dei testi più belli che siano mai stati scritti nella storia della canzone italiana. Io, però, mi concentro sulle note, che per lui erano importanti quanto le parole e a volte persino di più», continua, riflettendo sulle comuni radici sudiste: «Come è accaduto con Pergolesi, Scarlatti, o Carosone, da Pino ho ricevuto in dono l'anima melodica che solo un autentico napoletano poteva lasciarci».

Il Lazzaro Felice era amico di Eric Clapton, con cui divise un leggendario concerto allo stadio di Cava de' Tirreni, a due passi da Vietri sul Mare: «"Tears in heaven" l'avevo già suonata spessissimo nei concerti. Non sono un virtuoso, ma preferisco le costruzioni musicali basati su poche note, ma messe bene».

**IL COMPOSITORE SICILIANO A VIETRI IN SCALETTA I TEMI DI PINO, «MAESTRO DI MELODIA COME SCARLATTI»**

Felice di immergersi «nel suono di Pino a casa di Pino», Caruso si tiene stretta la sua chitarra e i suoi sogni: «Collaborare con Sting, il mio cantante preferito. Amo la sua propensione alle contaminazioni e quella curiosità che l'ha spinto dal reggae all'opera o al jazz, dal cinema al musical. Sempre affiancato da professionisti di primissimo ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA